

Intervento di Alessandro Viri, Primo maggio 2026

Care colleghe, cari colleghi, amiche e amici dell'OCST,
parlare oggi di politica dell'abitare significa, prima di tutto, parlare di persone.

Parlare di dignità, di sicurezza, di serenità nella vita quotidiana. Perché una casa non è semplicemente un tetto sopra la testa.

È il luogo dove crescono i figli, dove si affrontano i momenti difficili, dove si invecchia con meno paura. È lo spazio fisico e umano in cui si costruisce – e spesso si ricostruisce – un progetto di vita.

Ecco perché, per l'OCST, l'abitare non è mai stato un tema tecnico o una questione astratta. È sempre stato una questione profondamente sociale. Un'espressione concreta dei nostri valori: la persona al centro, la solidarietà tra generazioni, la responsabilità verso la comunità e la ricerca del bene comune.

Negli ultimi anni, in Ticino, questa realtà è sotto gli occhi di tutti. Trovare un alloggio a pigione sostenibile è diventato sempre più difficile. Famiglie che faticano ad arrivare a fine mese. Giovani che non riescono a rendersi autonomi. Anziani che temono di perdere stabilità. Persone fragili che rischiano di essere lasciate indietro.

Di fronte a questa situazione, come OCST abbiamo fatto una scelta chiara. Una scelta che ci contraddistingue da sempre: non limitarci a denunciare i problemi, ma sporcarci le mani per cercare soluzioni concrete. Con umiltà, certo. Ma anche con determinazione. Perché la politica dell'abitare dell'OCST non nasce oggi. È parte della nostra storia. È parte della nostra missione di organizzazione cristiano-sociale.

Da molti anni siamo impegnati direttamente nella gestione di immobili residenziali a pigione moderata, con un obiettivo semplice e allo stesso tempo ambizioso: garantire un alloggio dignitoso e accessibile a chi rischia di restare ai margini del mercato dell'abitazione. Un ruolo centrale in questo percorso è svolto dall'Associazione Promovimento Abitazioni, che da decenni opera con serietà, continuità e attenzione alle persone. La Residenza Soabbia di Camorino, proprietà completa acquistata nel 2021 da un fondo speculativo, con i suoi 48 appartamenti, ne è un esempio concreto: un luogo dove la casa diventa stabilità, sicurezza e qualità della vita.

Accanto a questo, l'OCST ha scelto anche di impegnarsi in prima persona, gestendo direttamente immobili residenziali a Mendrisio, Biasca e Magliaso.

In totale 11 appartamenti. Numeri forse piccoli, ma dal grande valore simbolico: la dimostrazione che i valori, quando sono autentici, diventano responsabilità concrete.

Oggi però questo impegno non solo continua. Si rinnova. Guarda al futuro.

Con il progetto Pangea, promosso dall'OCST attraverso la Cooperativa Vivere Lambertenghi a Lugano, si apre una nuova fase della nostra politica dell'abitare.

Qui l'abitare cooperativo diventa un vero progetto di comunità. Non solo alloggi, ma relazioni. Non solo edifici, ma partecipazione, inclusione, dialogo tra generazioni e attenzione all'ambiente che ci circonda.

Pangea, con i suoi 26 appartamenti, il centro diurno e l'asilo nido, sarà un edificio moderno e sostenibile, certo. Ma soprattutto sarà un luogo vivo, capace di creare legami, di rafforzare il senso di appartenenza e di rimettere davvero la persona al centro. E questa volta anche al centro della città di Lugano. Un progetto inserito in un comparto che ospita già il nostro segretariato cantonale, alcune nostre associazioni e realtà affini, dando forma a quella che possiamo chiamare, senza retorica, una futura città della solidarietà.

In questo senso, la strategia dell'OCST sull'abitare poggia su due pilastri diversi ma profondamente coerenti: da un lato l'esperienza, la continuità e la cura del patrimonio esistente; dall'altro il coraggio dell'innovazione, della cooperazione e della visione. Due approcci che non si contrappongono. Si completano. E insieme costruiscono una politica dell'abitare concreta, radicata nel territorio e capace di rispondere alle nuove fragilità della nostra società.

Per l'OCST, tutto questo non è un intervento d'emergenza. È una scelta culturale. È una scelta strutturale. È il segno di un sindacato che non si limita a tutelare, ma che propone, costruisce e si assume responsabilità. E in un Primo Maggio che celebra il lavoro, la dignità e la giustizia sociale, il messaggio resta semplice ma fondamentale: abitare dignitosamente non è un privilegio. È un diritto.

Vi ringrazio per l'attenzione e per l'impegno che vorrete dedicare a questo tema.

E vi auguro un Primo Maggio vivo, consapevole e davvero appassionato.

Alessandro Viri, membro del Comitato della Cooperativa Vivere Lambertenghi